

Tanti problemi ancora irrisolti

Il lavoro frontaliere si conferma per Como un'importante valvola di sfogo occupazionale, ma per la qualità di vita dei lavoratori resta molto da fare

di Matteo Mandressi,
responsabile frontaliere Cgil Como

La congiuntura economica della provincia di Como, analizzando l'elaborazione della Camera di Commercio del quarto trimestre 2018, segna un dato complessivo tendenzialmente positivo, seppur con indici inferiori al dato medio regionale. Scorrendo nei principali macro settori si rileva una crescita dello 0,3% nelle imprese manifatturiere industriali (Lombardia a +1,9%), un aumento più robusto e consolidato nel manifat-

turiero artigiano con +2,8%, e infine un calo del volume di affari (-1,3%) nel settore del commercio. Le aspettative degli imprenditori sull'andamento congiunturale del primo trimestre 2019 descrivono un quadro di diffusa preoccupazione. Si registra una contrazione degli ordini sul mercato interno mentre vi è un più diffuso ottimismo sulla tenuta dei mercati esteri. Una valvola di sfogo occupazionale importante per la nostra provincia è da sempre il lavoro frontaliere. Gli operatori che giornalmente valicano il confine

dal territorio lariano sono circa 23mila unità. Una componente importante del flusso giornaliero che, da Lombardia e Piemonte, si muove verso il Canton Ticino. Un flusso che ha conosciuto il suo apice nel 2017, con 64.885 unità, e che si è contratto nell'ultimo anno riducendosi di circa 2.000 unità. Il mercato del lavoro elvetico non è comunque saturo, pur scontando una riduzione delle imprese italiane che si trasferiscono all'estero. I settori merceologici che vedono una maggior presenza di frontaliere comaschi sono il terziario, con oltre il 60% delle presenze, seguito dall'industria al 38%. In rapida ascesa i servizi, dove una quota importante di lavoratori è occupata nelle professioni sanitarie e dell'assistenza alla persona. Un dato di estremo interesse è quello salariale. Gli stipendi sono cresciuti mediamente del 6,7% in Svizzera nell'ultimo decennio, a fronte di una sostanziale immobilità in Italia. L'esperienza della tutela sindacale svolta dalla nostra organizzazione, in collaborazione con Unia Ticino, ci permette di intercettare un numero consistente di lavoratori e lavoratrici frontaliere che si rivolgono quotidianamente alle nostre sedi. La pratica di questi anni ci ha permesso di individuare le principali problematiche vissute dai frontaliere. Sicuramente il primo tema d'interesse è legato alle politiche della mobilità.

Ridurre i veicoli è possibile

È da tenere in considerazione che i tempi di percorrenza per raggiungere i luoghi di lavoro oscillano da pochi chilometri,

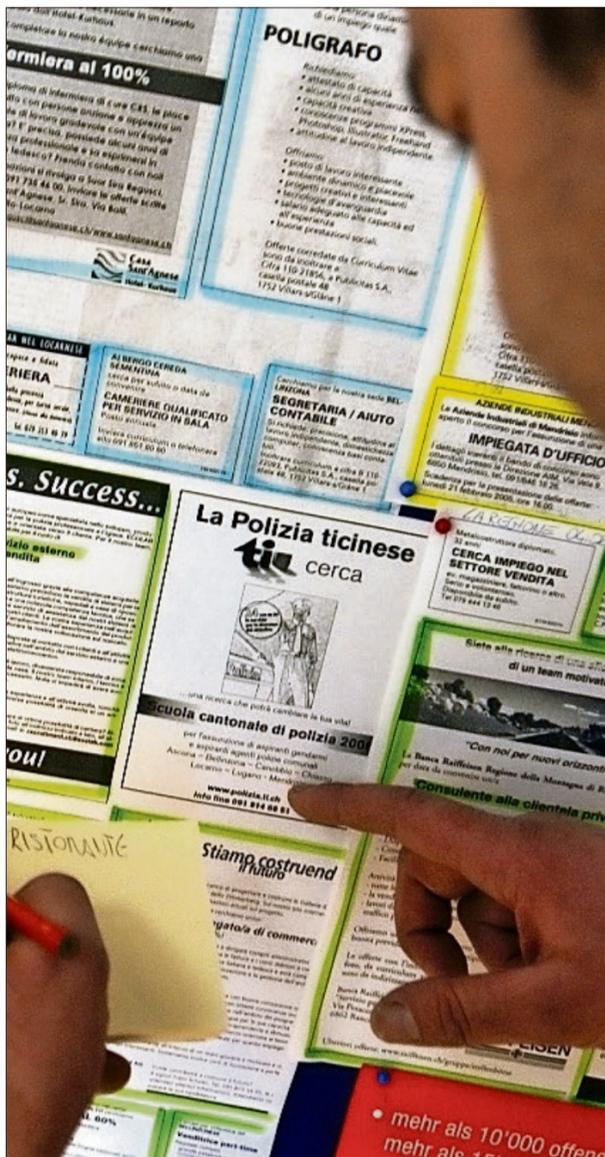
per i più fortunati che risiedono in fascia di confine e operano nei comuni contigui alle dogane, a tratte molto più lunghe per i tanti che si spingono nel Sopraceneri o nel Canton Grigioni. Il tempo passato in autostrada impatta quindi pesantemente sulle condizioni di vita. A questo proposito, la tematica principale è quella dei parcheggi di scambio, di fatto inesistenti, che dovrebbero permettere ai lavoratori di concentrare su un unico automezzo più individui. Il car sharing è praticato quotidianamente con soluzioni artigianali e di fortuna. Basti pensare ai parcheggi di alcuni centri commerciali di confine, che vedono le ultime file occupate da macchine di lavoratori che si recano successivamente in Canton Ticino. Degli interventi sinergici delle autorità comunali, sia italiane sia svizzere, permetterebbero di destinare aree riservate a questa specifica esigenza. Ciò consentirebbe di ridurre drasticamente il numero di veicoli che giornalmente, per motivi di lavoro, percorrono le autostrade svizzere. L'attenzione deve poi essere rivolta al trasporto su ferro, da favorire e potenziare con collegamenti efficaci e rapidi. Anche in questo caso, se è più semplice il collegamento con i centri del Mendrisiotto e del Luganese, diventa parecchio complesso raggiungere il Sopraceneri, Rivera, Bellinzona e oltre, in orari compatibili con le attività lavorative. Si attende a tal proposito con interesse il completamento del progetto Alptransit e l'apertura, nel 2020, del tunnel sotto al Monte Ceneri.

La questione delle tutele

Chiusa l'ampia pagina della mobilità, resterebbero da trattare due tematiche di grande complessità ma di estrema urgenza: le tutele individuali e collettive sul posto di lavoro e il dumping contrattuale. Lo faremo nei prossimi approfondimenti. La condizione particolare del frontaliere necessita di una specificazione ulteriore: lavorare in una nazione e risiedere in uno Stato limitrofo, con un rientro prevalentemente giornaliero, scinde la persona nei più svariati campi dell'agire umano. Ci riferiamo in particolare alle protezioni sociali, al regime fiscale, alla tutela sul lavoro. Per questa ragione proponiamo lo statuto del lavoratore frontaliere, e ci adoperiamo, attraverso gli osservatori provinciali e il comitato sindacale interregionale nella promozione di politiche di rappresentanza. La rivendicazione principale non può che essere la parità di trattamento retributivo tra lavoratori autoctoni e stranieri. Oggi siamo ben lontani dall'ottenere. La copertura largamente insufficiente dei contratti nazionali ci porta ad aprire una seria riflessione sul salario minimo, inattuato in Canton Ticino. La prossima ripresa del confronto sul rinnovo dell'accordo fiscale non può che passare da una parallela presa di coscienza dei tanti problemi da risolvere. Il sindacato chiederà alla politica di svolgere appieno il proprio ruolo.

Impressum area frontaliere

Camera del lavoro Territoriale di Como
Via Italia Libera 23, Como
Redazione: Andrea Quadroni
Impaginazione: area
E-mail: andrea.quadroni@gmail.com



Verbano Cusio Ossola

di Vittorio Origgi, Cgil Verbano Cusio Ossola

Uno dei principali elementi d'interesse nel quadro socioeconomico territoriale del Verbano Cusio Ossola è rappresentato dal numero dei lavoratori frontaliere italiani che quotidianamente varcano il confine per motivi di lavoro: si tratta di oltre 6mila lavoratori.

È necessario così tutelare la figura del lavoratore frontaliere, che ancora a oggi risulta priva di qualsiasi garanzia e copertura normativa. Bisognerà infatti prevedere una previsione normativa organica che individui le caratteristiche dello status, con l'esigenza di arrivare allo statuto dei lavoratori frontaliere. Riguardo poi alle risorse che vengono recuperate attraverso il rientro dei capitali dalla Svizzera, e considerate le criticità in cui versano le strade di collegamento tra il territorio provinciale del Verbano Cusio Ossola e quello svizzero, si ritiene che un'importante quota di queste risorse dovrebbero essere destinate appositamente alla messa in sicurezza e all'implementazione delle infrastrutture di collegamento, la SS34 del Lago Maggiore, la SS337 della Valle Vigezzo e la SS33 del Sempione, attraverso la realizzazione di appositi investimenti da parte dell'Anas.

La S34 del Lago Maggiore, chiusa al traffico

a causa dell'ennesima frana caduta nel tratto tra Cannobio e Verbania oggi è riaperta al traffico. Intanto, proseguono le attività di messa in sicurezza del versante nel Comune di Cannobio, con il completamento del disaggio del materiale instabile nella nicchia di distacco della parete rocciosa in un'area del versante di circa 1.500 metri quadrati. Restano però ancora in tanti ad essere scontenti, e sono soprattutto coloro che hanno attività commerciali a Verbania e che hanno subito, per la situazione dei collegamenti viari, una drastica riduzione dell'affluenza della clientela svizzera. Infatti i commercianti di Verbania e quelli di bar, ristoranti e banchi del mercato, come ormai in tutta Italia, avevano adottato il "Black Friday", dove si dava il via alle compere natalizie con weekend di sconti che dovevano invogliare a partire in anticipo con le corse agli acquisti natalizi, e che hanno dovuto rinunciare per tutto quel periodo alla clientela svizzera, a causa della chiusura prima totale e successivamente parziale e a fasce orarie, della strada.

Intanto, nella sede della Provincia del Verbano Cusio Ossola, il tavolo tecnico istituzionale sulle problematiche del lavoro transfrontaliero ha sollecitato la Regione a richiedere lo "Stato di emergenza" per la SS34 del Lago Maggiore, in modo tale da svolgere la prima possibile i lavori di messa

in sicurezza del versante tramite i venticinque milioni stanziati dalla stessa Regione. Anas ha assicurato altri 35 milioni per la realizzazione di quattro gallerie paramassi e per ulteriori lavori di messa in sicurezza, così come previsto dal protocollo d'intesa per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e per un piano di gestione dell'emergenza della SS34 del Lago Maggiore e della SS337 della Valle Vigezzo. In modo da sopperire in futuro, con i minori disagi possibili, ai cantieri che verranno aperti per lo svolgimento dei lavori e alle eventuali future emergenze.



Informazione per i frontaliere del VCO

Grazie alla convenzione bilaterale tra Cgil e Unia, i lavoratori frontaliere del Verbano Cusio Ossola possono usufruire di assistenza, consulenza previdenziale, fiscale e informazioni su sbocchi occupazionali in Svizzera.

Aperture sportelli con presenza di un funzionario Unia

Secondo mercoledì del mese
Cannobio, c/o sede Spi, Piazza Santa Marta 4,
17 - 18:30

Quarto mercoledì del mese
Verbania, c/o Camera del lavoro, via Fratelli Cervi 11,
17 - 19